

La Galazia non era una città. Era una regione, un territorio. Comprendevo un'area che si trova nell'attuale Turchia. C'erano diverse chiese fondate da Paolo, in Galazia. E dopo il lavoro evangelistico di Paolo per tutta l'area, e dopo che aveva fondato molte chiese, c'erano stati degli uomini che erano venuti, e avevano iniziato a pervertire l'Evangelo che aveva insegnato Paolo, l'Evangelo della grazia. E avevano iniziato a predicare un altro evangelo, che non è affatto un evangelo.

Perché la parola Evangelo significa "buona notizia". E se tu mi dici che Dio perdonerà tutti i miei peccati e mi considererà giusto, solo se semplicemente credo in Gesù Cristo, questa è una buona notizia. Ma se mi dici che poi devo seguire certe regole e certi precetti, ed ubbidire alla legge ed osservare la legge di Dio per poter essere giusto, questa non è affatto una buona notizia perché mai nessuno è stato in grado di fare questo. E così Paolo scrive ai Galati per correggere questo insegnamento che era sopraggiunto dopo il suo ministero tra di loro, e per liberarli di nuovo dalla schiavitù della legge in cui questi uomini stavano cercando di portarli.

Noi della chiesa gentile oggi, dobbiamo essere molto grati a Dio per quest'uomo, l'apostolo Paolo. Se non fosse stato per la sua forte posizione, per la sua ostinazione, sulla salvezza per grazia, il Cristianesimo si sarebbe ridotto ad essere solo una delle tante sette giudaiche. Ma Paolo ha preso posizione davanti a tutte queste persone, contro tutte queste persone, insistendo sull'Evangelo della grazia, la salvezza mediante la fede, e per la grazia di Dio.

E così Galati è un trattato molto forte contro ogni forma di legalismo, contro ogni tentativo di diventare giusti per mezzo delle nostre opere, o più giusti per mezzo della nostra ubbidienza alla legge. E stabilisce in modo molto forte

l'Evangelo della grazia e la giustificazione mediante la fede. È stata questa epistola di Galati, che ha portato alla Rivoluzione Protestante, rivoluzione, sì, la Riforma è stata una rivoluzione dalle pratiche corrotte della chiesa di quei tempi.

Martin Lutero è stato un po' come l'apostolo Paolo. Era una di quelle persone che aveva osservato rigorosamente tutto le sue pratiche religiose. Era uno dei monaci più devoti tra tutti i monaci. Ed era andato a Roma, e per far cosa grata a Dio, era salito sulle scale in ginocchio, un passo dopo l'altro, facendo le preghiere e tutto il resto ad ogni passo. E mentre saliva su questi gradini, lo Spirito di Dio ha parlato al suo cuore dalla lettera di Paolo ai Galati: "Martin, il giusto vivrà per fede". E questo verso ha iniziato ad ardere nel suo cuore. E così è nata la Riforma Protestante.

Questa epistola così gloriosa, che ha liberato tanti uomini e ha portato tanti uomini ad una relazione viva con Dio mediante la fede. Questa epistola che apre la porta a tutti gli uomini, in modo che posso andare liberamente a Dio, perché vado a Dio, e imparo ad andare a Dio, per mezzo di questa epistola, sulla base dell'amore di Dio e della grazia di Dio, non sulla base dei miei meriti, delle mie opere, dei miei sforzi.

Ora, questi falsi insegnanti che si presentavano, una delle prime cose che cercavano sempre di fare, era screditare Paolo, parlare male di Paolo. Questo è il tipico espediente usato dai falsi insegnanti. Se tu stai ricevendo ammaestramento e stai imparando da un ministro, un uomo di Dio, loro vengono e la prima cosa che cercano di fare, è cercare di screditare chi ti sta ammaestrando nel Signore, o chi ti ha portato al Signore. Sembra che questi falsi insegnanti non provino mai ad evangelizzare. Ma cercano sempre di andare da quelli che già credono, per provare a cambiare ciò in cui credono.

Così Paolo, prima di tutto, riafferma il suo apostolato, e dice forte...

Paolo, apostolo (non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti)

È interessante che ancora oggi la gente faccia le stesse domande che fecero i Farisei a Giovanni Battista, mentre battezzava nel Giordano. "Chi ti ha dato l'autorità di fare questo? Da dove viene la tua autorità". Quando Gesù purificò il tempio, anche a Lui fecero la stessa domanda: "Chi ti ha dato l'autorità di fare questo? (Marco 11:28). Sembra che la gente cerchi sempre la base della tua autorità. E molte volte oggi vengono delle persone, specialmente i Mormoni, e ti dicono: "Chi ti ha dato l'autorità di battezzare?". Perché insegnano che sono loro gli unici ad avere il diritto di conferire a qualcuno l'autorità di battezzare. Loro sono l'unica vera chiesa, perché sono gli unici ad avere ancora dodici apostoli a governare la chiesa.

E i loro dodici apostoli sono gli unici che possono ordinare qualcuno ministro, o conferire l'autorità a qualcuno per esercitare dei ministeri spirituali. E quindi sollevano sempre il problema dell'autorità: "Chi vi ha dato l'autorità?". E così la domanda circa Paolo: "Be, chi ha dato a Paolo l'autorità di essere apostolo? Chi ha imposto le mani su Paolo?". E naturalmente, abbiamo anche nella chiesa cattolica oggi quella che viene chiamata la successione apostolica nell'imposizione delle mani, per quanto riguarda l'autorità nelle alte sfere della chiesa. Essi ordinano degli uomini per il ministero e il vescovo mette la mano sul candidato, mentre avviene l'ordinazione. E questo vescovo che ora impone le mani, in precedenza ha ricevuto l'imposizione delle mani da altro vescovo, che a sua volta ha ricevuto l'imposizione delle mani da un altro vescovo che ha ricevuto l'imposizione delle mani da un altro vescovo, e così via fino a risalire a Pietro. Loro dicono.

Così si ha l'imposizione apostolica delle mani. Quindi, mentre il vescovo impone le mani sul mio capo e mi consacra al ministero, io nella mia mente interpreto questa mano come se risale indietro ta-ta-ta-ta-ta fino a Pietro. E c'è questa sorta di collegamento

che va indietro fino a Pietro e in realtà è Pietro che sta imponendo le mani su di me e mi sta ordinando al ministero. La successione apostolica dell'imposizione delle mani. E se tu non hai il vescovo che ha avuto il vescovo che ha avuto il vescovo che ha avuto il vescovo, allora tu non sei davvero ordinato.

Paolo dice: "Ei, non sono stato ordinato dagli uomini. Sono un apostolo, ma non da parte di uomini, né per mezzo di uomo. Non ho riguardato ad un uomo per ricevere la mia autorità. Non sono stato chiamato da un uomo, non sono stato ordinato tramite un uomo. Ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti".

Quindi l'autorità di Paolo gli viene da Qualcuno che è maggiore di Pietro, da Gesù Cristo e da Dio Padre. Ora la mia sensazione è che l'ordinazione fatta dall'uomo sia totalmente inutile. Non sono interessato ad essere ordinato dall'uomo. Credo che c'è solo Uno che può davvero ordinare un uomo al ministero e cioè Gesù Cristo. Credo che l'uomo al massimo possa solo ratificare, riconoscere. Avere qualcuno che mi impone le mani non mi qualifica per il mio ministero, e purtroppo nella storia della chiesa, sono state imposte le mani su molti farabutti, e questi sono stati proclamati con questa azione ministri di Gesù Cristo. Ma non lo erano e non lo sono mai stati. Sono solo ciarlatani, farabutti, anche se hanno le carte che dimostrano che sono stati ordinati al ministero.

Non è quello che l'uomo dice di me che mi interessa, è quello che Dio dice di me. E quindi, "Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti".

e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia (1:2)

Quindi Paolo coinvolge anche i suoi compagni nello scrivere alla chiesa.

Ora, molto spesso Paolo nei saluti iniziali delle sue epistole, ha delle parole personali da dire, ma non in questo caso, non ha molto da dire ai Galati, se non il tipico saluto paolino...

grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo (1:3)

In greco la parola grazia è un termine che ha come significato di base bellezza, fascino. È giunto a significare favore immeritato, e questa è in un certo senso la sua definizione teologica. Me c'è sempre questo elemento di bellezza nel concetto di grazia. Ed era il tipico saluto greco. Caris. Pace, era invece il tipico saluto ebraico, Shalom. E sono sempre uniti insieme da Paolo, nelle sue epistole. Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo...

che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci dalla presente malvagia età [o dal presente malvagio mondo] secondo la volontà di Dio, nostro Padre, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen (1:4-5)

Il saluto di apertura di Paolo.

Ora parlando di Gesù Cristo, afferma che Lui "ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci dal presente malvagio mondo". Questo mondo è governato da Satana. Gesù chiamò Satana il principe di questo mondo. Riferendosi a lui disse: "il principe di questo mondo e non ha nulla in me" (Giovanni 14:30). Quando Satana tentò Cristo mostrandogli i regni del mondo e la loro gloria, e promettendogli che glieli avrebbe dati, se solo si fosse prostrato davanti a lui, Satana si vantava: "Sono miei e posso darli a chi mi pare", e Gesù non contraddisse questo. E perché Satana è il dio di questo mondo, perché il mondo è sotto il suo controllo, essendogli stato dato dall'uomo, è un presente malvagio mondo; ma lo scopo di Gesù Cristo è quello di liberare te, Suo figliuolo, da questo presente malvagio mondo. Questa è la volontà di Dio, liberarti da esso.

Ora, questa liberazione è in realtà duplice. Quando credo in Gesù Cristo, sono liberato dal potere che il mondo ha su di me. Ma uno

di questi giorni Gesù mi libererà del tutto dal mondo portandomi via. Ora sono libero, nel mondo. Sono libero pur trovandomi ancora qui, ma un giorno mi tirerà fuori di qui e allora sarò liberato completamente da questo presente malvagio mondo. Ma per ora sono libero mentre mi trovo ancora qui. Anche se non ha più potere su di me.

Ora, Paolo va subito dritto al problema.

Mi meraviglio [sono scioccato] che da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo [o chiamati alla grazia di Cristo], passiate così presto ad un altro evangelo (1:6)

Loro erano stati chiamati alla grazia di Cristo. Era stata insegnata loro la salvezza mediante la fede. Che non è qualcosa che puoi guadagnare, non è qualcosa che meriti, non è qualcosa che puoi acquistare, è qualcosa che puoi solo ricevere come dono gratuito di Dio sulla base non delle tue opere, non dei tuoi sforzi, non dei tuoi meriti, ma sulla base del fatto che confidi in Gesù Cristo. L'Evangelo della grazia di Cristo.

"Ad un altro evangelo"

Il quale non è un altro evangelo ... (1:7)

Cioè, non è un evangelo. Non è una buona notizia.

... ma vi sono alcuni che vi turbano e vogliono pervertire l'evangelo di Cristo (1:7)

Ci sono ancora oggi quelli che pervertono la buona notizia di Gesù Cristo, di nuovo, mettendo l'uomo sotto determinati obblighi legali o restrizioni legali; imponendo sull'uomo le loro regole, le loro prescrizioni, i loro standard di santità. Questo non è un evangelo. Se mi dai una lista di regole che devo osservare per poter essere spirituale, questo non è un evangelo.

Ho vissuto per anni in una relazione legalistica con Dio. Cercando di seguire delle regole, cercando di seguire delle prescrizioni. Firmando degli impegni. Ogni anno si faceva la firma degli impegni. E ci impegnavamo a seguire queste regole: "Non farò questo, non farò quello". E avevo una relazione legale

con Dio che era causa di ogni tipo di problemi e difficoltà. Perché anche se avevo firmato l'impegno, molte volte non riuscivo ad osservare quell'impegno che avevo firmato. E così mi sentivo doppiamente colpevole.

Poi sono venuto alla conoscenza della grazia di Dio mediante Gesù Cristo. E invece che una relazione legale con Dio, ho iniziato ad avere una relazione d'amore con Dio. E sono sempre stato felice da allora. O, come amo questa relazione che ho ora. Tu dici: "Allora fai tutto quello che vuoi, è?". "Be, si". Ma vedete, ci sono tante cose che non voglio più fare! Che non mi piace più fare! E in realtà, vivo una vita più ristretta ora, in questa relazione d'amore con Dio, che prima in quella relazione legale con Dio. Vedete, c'è qualcosa di perverso in me, e circa le regole. Non mi piacciono le regole. E se vedo un cartello che dice: "Non toccare", io lo tocco; "Non calpestare le aiuole", io ci cammino sopra. Non mi piacciono le regole!

C'è qualcosa dentro di me che in un certo senso si ribella contro le regole. Ma mi piace questa relazione d'amore con Dio. E non calpesto le aiuole, non tocco. Non perché non posso, ma perché non voglio. Se non piace al Padre, io non voglio farlo. E così questa relazione d'amore è di gran lunga superiore alla relazione legale con Dio. Quindi questo evangelo che stavano proclamando, con cui stavano cercando di portare la gente ad avere una relazione legale con Dio, Paolo dice: "Non è un altro evangelo". È una perversione dell'Evangelo.

Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto (1:8)

Sono termini davvero molto forti. "Sia anatema, maledetto". "Se un qualsiasi uomo vi predica un altro evangelo, persino se scendesse un angelo dal cielo e predicasse un altro evangelo", anche se Moroni venisse e dicesse: "Dovete indossare un determinato tipo di biancheria, per potere essere giusti, e dovete partecipare ai rituali del tempio e dovete continuare ad essere dei mormoni fedeli se volete essere salvati...", vedete

questo significa aggiungere qualcosa alla salvezza per la grazia di Dio offertaci per mezzo di Gesù Cristo. Questo significa rimettere il peso su di te.

Ho chiesto ad un giovane che è venuto da me... sono sicuro che diversi anni fa veniva alla nostra Scuola Domenicale. È venuto da me e mi ha detto: "Chuck, sai, non sono più un cristiano. Adesso sono un mormone". Ora sono sicuro che ancora non era stato istruito a fondo nelle tecniche dei mormoni, altrimenti non avrebbe detto qualcosa del genere, perché ora i mormoni cercano di identificarsi come cristiani. Ma lui disse: "Sono un mormone adesso". E io ho detto: "Che peccato". E lui: "Che intendi?". E io: "Intendo esattamente quello che tu hai appena detto! Penso che sia un peccato se uno cessa di essere un cristiano e inizia ad essere un mormone".

E poi ho detto: "Come mormone, dimmi, Jerry, su cosa è fondata la tua speranza della vita eterna?". E lui mi ha risposto: "La mia fede in Gesù Cristo e la mia appartenenza alla chiesa dei mormoni!". "Be, per quanto mi riguarda, ti sei allontanato, hai fatto un passo nella direzione sbagliata. Se il fondamento della tua speranza della vita eterna è la tua fede in Gesù Cristo, posso stringerti la mano e dire 'grandioso, Jerry, continua così'. Ma nel momento in cui aggiungi qualsiasi cosa a questo, allora è un altro evangelo. E anche se un angelo dal cielo ha dichiarato un altro evangelo, che aggiunge qualcosa in più rispetto alla tua fede in Gesù Cristo come speranza per la vita eterna, allora non è un evangelo". E quindi...

... sia maledetto. Infatti, cerco io ora di cattivarmi l'approvazione degli uomini o quella di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Infatti, se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo (1:9-10)

Paolo dice: "Non sto cercando di vincere una gara di popolarità tra gli uomini. Voglio solo piacere a Dio! E potrei anche rinunciare a combattere questa battaglia. Potrei lasciare posto al legalismo. Ma se lo facessi, non sarei servo di Dio". Grazie a

Dio che Paolo è rimasto fermo. La nostra chiesa oggi sarebbe qualcosa di molto diverso se Paolo non fosse rimasto fermo.

Ora, fratelli, vi faccio sapere che l'evangelo, che è stato da me annunziato, non è secondo l'uomo, poiché io non l'ho ricevuto né imparato da nessun uomo, ma l'ho ricevuto per una rivelazione di Gesù Cristo (1:11-12)

Quindi questo Evangelo della grazia è una rivelazione di Gesù Cristo a Paolo. Ora sono sicuro che Dio ha scelto Paolo e ha ordinato Paolo, come dice lui, fin dal grembo di sua madre, per essere il portatore di questo Evangelo della grazia, perché lui era stato preparato perfettamente da Dio per questo compito. Vedete, se non seguite qualcosa fino alla fine, allora pensate sempre: "Be, ho sbagliato perché non non l'ho seguita fino alla fine. Se l'avessi seguita fino, non so, ad un certo grado, allora sarei stato soddisfatto". E così guardo me stesso e dico: "Sono venuto meno, non l'ho seguita abbastanza".

È un'osservazione interessante che ho fatto circa quelli che sono buddisti. Quando uno mi dice: "Io sono buddista", generalmente gli chiedo: "Be, hai realizzato allora la perfezione e la pace assoluta nel Buddesimo?". La risposta è sempre: "Ci sto lavorando, ci sto arrivando". Non ho mai trovato qualcuno che mi dicesse di averle realizzate. Ci stanno sempre lavorando sopra. È sempre questa carota all'estremità del bastone. "Ci sto lavorando. Lo spero tanto. Ma continuo a provare. Se mi impegno un po' di più potrei farcela, potrei arrivare a questa pace e a questa soddisfazione. Ci sto lavorando su".

L'apostolo Paolo aveva seguito la legge di Dio in modo pieno. L'aveva seguita fino in fondo. Scrive di se stesso: "quanto alla giustizia che è nella legge, io ero irreprensibile" (Filippesi 3:6). E Paolo parla del suo zelo superiore a quello di tutti i suoi pari. Il suo zelo per i perduti, il suo zelo per Dio secondo la legge, in tutto era superiore a quelli intorno a lui. Eppure Paolo, avendo seguito la legge fino in fondo, si sentiva ancora vuoto e frustrato, e non riusciva a trovare la completezza. Ed è

per questo che quando è pervenuto alla gloriosa conoscenza di Gesù Cristo, è stato trasformato a quel modo, perché aveva seguito la legge al massimo, ma non era riuscito lo stesso a trovare la pace.

Ora, non poteva essere Pietro l'emissario della grazia, perché Pietro non aveva seguito la legge in modo così dettagliato. E quindi Pietro avrebbe potuto sempre pensare: "Be se solo avessi seguito tutta la legge, avrei potuto realizzarlo, avrei potuto farcela". E quindi Paolo era stato preparato da Dio in modo speciale per ricevere questo Evangelo della grazia, e esso gli è pervenuto per diretta rivelazione di Gesù Cristo. Non l'ha imparato nella chiesa di Gerusalemme, o dagli apostoli, o dai fratelli. Gli è stato insegnato per diretta rivelazione di Gesù Cristo.

Avete infatti udito quale fu un tempo la mia condotta nel giudaismo, come perseguitavo con grande ferocia la chiesa di Dio e la devastavo, E progredivo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, essendo estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri (1:13-14)

Ei, ero il primo della classe. Ho osservato tutto. Ho fatto tutto quello richiesto dalla legge e dal giudaismo. "Più di molti miei coetanei; essendo estremamente zelante".

Ma quando piacque a Dio, che mi aveva appartato fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato per la sua grazia, di rivelare in me suo Figlio, affinché l'annunziassi fra i gentili, io non mi consultai subito con carne e sangue (1:15-16)

Quando Paolo ha incontrato Cristo sulla via di Damasco, e lì ha avuto quella completa conversione di centottanta gradi, dal perseguitare Gesù al seguire Gesù, una totale rivoluzione. Paolo allora non si è rivolto ai fratelli per imparare tutto del Cristianesimo. Ma se n'è andato nel deserto e ha trascorso diversi anni nel deserto dell'Arabia, solo cercando Dio e ricevendo la rivelazione dell'Evangelio della grazia direttamente da Gesù. Quindi, questo non è l'Evangelio di Paolo, questo è

l'Evangelo di Gesù Cristo trasmesso a Paolo, il quale a sua volta l'ha trasmesso a noi. Questa è la verità di Cristo. La salvezza che ti viene offerta ora mediante la tua fede in Lui. "Non mi consultai subito con carne e sangue".

né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai in Arabia e ritornai di nuovo a Damasco (1:17)

Non sono neanche tornato a Gerusalemme.

Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme ... (1:18)

Quindi non tornò a Gerusalemme se non prima di circa sei anni e mezzo, sette anni, dopo la sua conversione. Era andato da Gerusalemme a Damasco per imprigionare i cristiani, quelli che invocano Dio. Incontrò Cristo sulla strada, così che quando arrivò a Damasco, era un uomo trasformato. Ministrò ai credenti che si trovavano là, ma si rese conto che aveva bisogno di conoscere di più, e così se ne andò nel deserto dell'Arabia. E lì ricevette da Gesù questa gloriosa rivelazione, per tre anni e mezzo. Poi ritornò a Damasco, rimase lì ad insegnare loro per tre anni. E poi alla fine, andò a Gerusalemme.

Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per andare a vedere Pietro e rimasi con lui quindici giorni. E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, il fratello del Signore (1:18-19)

Questo è il Giacomo che ha scritto l'epistola di Giacomo. Questo è il Giacomo che divenne uno dei leader della chiesa delle origini. Non è Giacomo fratello di Giovanni, il pescatore. Lui era stato ucciso prima che Paolo giungesse là. Questo è Giacomo, fratello di Gesù Cristo, di cui si fa menzione nel Vangelo di Marco, e qui Paolo lo identifica.

Ora, quanto alle cose che vi scrivo, ecco, davanti a Dio non mento. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia (1:20-21)

Quindi Paolo andò via da Damasco, sette anni dopo la sua conversione, e poi tornò a Tarso, dov'era nato, e tornò a fabbricare tende.

Or io ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea, che sono in Cristo, ma esse udivano soltanto dire: "Colui che prima ci perseguitava, ora annunzia quella fede che egli devastava", e glorificavano Dio per causa mia (1:22-24)

Così in realtà Paolo non ha avuto un contatto stretto con la chiesa di Gerusalemme. Infatti, la chiesa di Gerusalemme aveva sempre un po' paura di Paolo. Sapevano solo che lui era un agente del KGB. E quindi, erano molto riluttanti ad accogliere Paolo nella comunione. Quindi Paolo enfatizza il fatto che il suo Evangelo non è qualcosa che gli è stato passato dagli apostoli, o da qualche altro uomo. Era qualcosa che gli era pervenuto tramite diretta rivelazione di Gesù Cristo.

Capitolo 2

Poi, dopo quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito (2:1)

Quindi senza dubbio Paolo aveva ministrato nella Siria e nella Cilicia, l'area intorno a Tarso, la sua città, e là c'erano stati dei gentili che aveva portato alla fede di Gesù Cristo, Tito era uno di questi. Ora Barnaba, uno dei fratelli della chiesa di Gerusalemme, decise di andare a Tarso perché c'era un'opera che Dio stava facendo ad Antiochia - molti gentili si stavano convertendo - e avendo sentito di Paolo, decise di andare a prendere Paolo perché aiutasse nella chiesa di Antiochia. E così andò a Tarso, trovò Paolo e lo invitò a tornare e ad essere un ministro là ad Antiochia.

E portò Paolo a Gerusalemme in modo da in un certo senso, sistemare le cose con gli apostoli, per mostrare loro l'autenticità della fede di Paolo.

Or vi salii per rivelazione ed esposi loro l'evangelo che io predico fra i gentili, ma lo esposi privatamente a coloro che godevano maggior credito, perché non corressi, o non avessi corso invano (2:2)

In altre parole, non lo ha proclamato apertamente alla chiesa di Gerusalemme, perché la chiesa di Gerusalemme era formata da molti ex farisei, e da molti giudei che seguivano ancora le tradizioni della legge e che praticavano ancora molti aspetti della legge; giudei che credevano ancora che non potevi essere un cristiano se eri un gentile; giudei che erano convinti che potevi essere salvato solo se credevi in Gesù Cristo e osservavi la legge di Mosè, e quindi eri circonciso. Questo era il modo di pensare tipico della chiesa di Gerusalemme. E quindi Paolo aveva esposto in privato, agli apostoli, il vangelo che andava predicando, questo Evangelo della grazia.

Ma neppure Tito che era con me benché fosse Greco, fu costretto a farsi circoncidere (2:3)

Avevano provato a incoraggiarlo a fare questo, ma Paolo si era opposto. Perché il loro insegnamento era: "Ei, devi essere circonciso per essere salvato". E quindi Tito non fu costretto a farlo, perché Paolo si era opposto.

e ciò a causa dei falsi fratelli introdottisi abusivamente, i quali si erano insinuati per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di metterci in servitù. A costoro non cedemmo in sottomissione neppure per un momento, affinché la verità dell'evangelo dimorasse salda fra di voi (2:4-5)

Quindi Paolo è rimasto fermo per voi gentili. Paolo è rimasto fermo per l'evangelo che è stato proclamato a voi. In modo che non dovete diventare degli ebrei. Non dovete osservare la legge di Mosè. Tutto quello che devi fare è credere in Gesù Cristo "e sarai salvato" (Atti 16:31). Poni la tua fede in Lui e Dio farà l'opera Sua nella tua vita, e ti trasformerà per la potenza dello Spirito, e quello che tu non puoi fare per te stesso, sarà Dio ha

farlo per te. La salvezza è il dono di Dio per mezzo della tua fede in Gesù.

E così Paolo aveva questo conflitto, ma non aveva mollato. Non aveva voluto arrendersi alle pressioni degli apostoli, lì a Gerusalemme, neanche per un momento.

Ma da parte di quelli che godevano maggior credito [o da parte di quelli che sembravano essere qualcuno] ... (2:6)

Mi piace questo. Paolo è un tipo tosto. Per me è interessante come perdiamo facilmente di vista l'insegnamento di Gesù. Gesù disse: "chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti" (Marco 10:44). E Gesù ha insegnato ai discepoli che il vero ministero consiste nel servizio. Lui prese l'asciugatoio. Lui lavò i loro piedi, prendendo il posto di un servo tra di loro. E disse: "Ora, vedete quello che ho fatto? Andate e fate altrettanto". "Felici siete se le fate, [queste cose che vi ho detto]", cioè, se prendete il posto del servo. "Se io che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri" (Giovanni 13:14-17).

Ma sembra che sempre nella chiesa noi sviluppiamo un qualche tipo di gerarchia. Sviluppiamo questa piccola cerchia di responsabili, e iniziamo ad ammirare gli uomini. "O, guarda!". Ed è così facile diventare preda di questo, e pensare : "O-o-o, sono qualcuno allora, sono importante". E poi inizi a isolarti dalla gente. E presto perdi contatto con la gente, e presto perdi contatto con la realtà.

C'è un servo di Dio che ammiro molto. Credo che sia stato usato da Dio forse più di ogni altro ministro in vita oggi. E quando l'ho incontrato, sono stato fortemente colpito dalla semplicità e dall'atteggiamento di quest'uomo. Sto parlando di Billy Graham. È una persona estremamente modesta. Dio l'ha usato in un tale modo... e tutti: "Oh, Billy Graham!". E anch'io: "Oh, Billy Graham!" e ero così pieno di ammirazione per lui. Poi ha iniziato a parlare con me e sono rimasto impressionato, per la bellissima apertura e per la grande disponibilità di quest'uomo.

Uno dei nostri membri, che lavora per una compagnia aerea, ha avuto Billy sul suo volo l'altro giorno. E così gli ha detto: "Quando hai finito le tue faccende e sei un po' libero, perché non vieni a sederti qui così parliamo un po'?" . E così è andato a sedersi vicino a Billy Graham e ha parlato con lui per circa un'ora. E poi alla fine Billy gli ha detto: "Perché non mi dai il tuo numero di telefono? La prossima volta che sono in California ti chiamo. Forse possiamo incontrarci". Con un assistente di volo! Ma questo è il tipo di persona che è. È splendido. Non c'è da meravigliarsi che Dio abbia usato quest'uomo in modo così potente. Non c'è da meravigliarsi che Dio abbia potuto continuare ad usarlo attraverso gli anni, perché lui ha capito cosa significa essere un servo di Dio, e non si è messo in questa posizione, sapete no, di grande superiorità rispetto agli altri.

Ora come qui c'era questo piccolo gruppo di persone a Gerusalemme. Erano considerati importanti. E Paolo dice: "Ma da parte di quelli che godevano maggior credito"

... (quali fossero stati, non m'importa nulla; Dio non ha riguardo a persona), (2:6)

Anni fa quando sono rimasto disincantato dalla denominazione particolare in cui stavo servendo, ho iniziato a guardare in giro ad altre denominazioni. Speravo di trovare la denominazione perfetta. Ma l'avrei rovinata se mi fossi unito ad essa. E così sono andato davanti a vescovi e presbiteri, e davanti ai leader di altre denominazioni, perché quello che non mi piaceva nel denominazionalismo era il fatto che c'era sempre una gerarchia spirituale che dava spazio a comportamenti quasi politici, il mettersi in fila e il cercare di ottenere le posizioni di potere, così da sederti sulla tua sedia, con il fare da persona importante, e tutto il resto. E non vedevo questo nel vero cristianesimo. E cercavo qualcosa di più, un gruppo di credenti che si sentissero non diversi l'uno dall'altro. Così sono andato davanti a molti di questi leader. E loro stavano lì e sedevano sulle loro sedie e ti guardavano accigliati, cercando di intimidirti. E il gioco era tutto qui, cercare di intimidirti.

E questi cercavano di intimidire Paolo. Spaventarlo per far in modo che facesse circoncidere Tito, in modo che tornasse indietro. "Ma da parte di quelli che godevano maggior credito (quali fossero stati, non m'importa nulla; Dio non ha riguardo a persona)". Dio non si fa impressionare da queste persone. Dio non si fa intimidire da loro. Ma se "le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia" ai Suoi occhi, quanto più l'uomo (Isaia 40:15).

Ora, questa è un'interessante scrittura: "le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia". Molte volte il mercante... naturalmente, si comprava a peso e così avevano questi pesi che mettevano sulle bilance. Avevano le scale bilanciate. Ma il mercante voleva sempre mostrare quanto fosse onesto. Così toglieva la polvere dalla bilancia prima di metterci sopra la tua merce, in modo che non compravi la sua polvere. Ed era un'azione simbolica tanto per dimostrare: "Ei, io sono il più onesto in circolazione.". E quindi questa polvere sulle bilance, qualcosa di pittoresco; la gente poteva vedere il mercante che soffiava via la polvere dalla bilancia prima di metterci sopra la tua merce, così sapevi di essere trattato bene. "Le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia". Dio può soffiarci sopra e spazzarle via. Quanto più l'uomo.

E quindi Dio non si fa impressionare dall'uomo.

... ebbene, quelli che godono maggior credito [o che sembrano essere qualcuno] ... (2:6)

Sapete no, quelli che avevano autorità e parlavano con forza. Loro...

... non m'imposero nulla di più (2:6)

Non mi hanno smosso.

Anzi al contrario, avendo visto che mi era stato affidato l'evangelo per gli incircoscisi, come a Pietro quello per i circoscisi (poiché colui che aveva potentemente operato in Pietro per l'apostolato dei circoscisi, aveva potentemente

operato anche in me per i gentili), avendo conosciuto la grazia che mi era stata data, Giacomo, Cefa e Giovanni, [o Pietro e Giovanni] che sono reputati colonne [o che sembravano essere colonne] ... (2:7-9)

Mm, mi piace Paolo: "Che sembravano essere colonne"

... diedero a me e a Barnaba la mano di associazione, affinché noi andassimo fra i gentili, ed essi fra i circoncisi (2:9)

E questo è grandioso, c'era un problema nella chiesa delle origini, ed è così che è stato risolto. Riconoscendo che ognuno ha il suo ministero, e che ogni ministero è diverso. Dio ha chiamato te ai circoncisi. Grandioso. Va avanti, Pietro. Dio ha chiamato me ai gentili. Bene. Vado avanti. Abbiamo a che fare con diversi tipi di persone che hanno bisogno ciascuno di una diversa enfasi data al messaggio.

Io vedo che c'è una validità nella diversità delle denominazioni, o almeno della varietà delle chiese. Io vedo che c'è una validità nelle chiese liturgiche, che ministrano alle persone che riescono a relazionarsi con Dio meglio in un ambiente liturgico. Vedo anche lo scopo delle chiese emotive, le chiese pentecostali, per le persone che riescono a relazionarsi con Dio in modo emotivo. E mi rallegro davvero che Dio è così buono e misericordioso da raggiungere l'uomo ai suoi vari livelli. Così Dio ha raggiunto me al mio livello. Dio ha raggiunto te al tuo livello. E cerca di raggiungere ogni uomo al livello in cui si trova quell'uomo.

Se uno di base è emotivo, Dio si incontra con lui a quel livello, perché Dio lo ama. Se uno è di base molto posato, solenne, Dio lo incontra al suo livello. Quindi non dovremmo criticare le chiese liturgiche né dovremmo criticare le chiese pentecostali. Ma dovremmo riconoscere che Dio si usa di ogni tipo di chiesa per raggiungere le persone che si trovano ad entrambi i lati di questo spettro e anche quelle che si trovano all'interno di questo spettro, perché Dio ama tutti e non riguarda alla qualità delle persone. Si incontra con ognuno di noi al livello in cui si trova.

Il problema è quando diciamo che il nostro livello è l'unico livello, o il migliore. "La nostra chiesa è superiore alla loro. Dio ama noi di più perché noi ci relazioniamo con Dio nel modo migliore". No. È il modo migliore per me, di relazionarmi con Dio. Ma per certe persone, loro non riescono a relazionarsi con Dio come io mi relazio con Dio. Ed è interessante che ci sono alcuni che dicono: "Ei, sei troppo emotivo". E ci sono altri che dicono: "Non sei abbastanza emotivo". Io credo di relazionarmi con Dio nel mezzo della strada, perché se ti colpiscono da entrambi i lati, no, devi stare nel mezzo. Ti colpiscono solo da un lato, tu sei sull'altro lato. Ma quando ti prendono da entrambi i lati, tu ti trovi in mezzo.

Quindi Paolo era d'accordo a non essere d'accordo. Dio ha chiamato voi, Pietro, Giovanni, Giacomo, Dio ha chiamato voi ai giudei, bene. Ma Dio ha chiamato me ai gentili. Voi potete pure portare avanti la vostra relazione legale con Dio, noi porteremo avanti la nostra relazione d'amore con Dio, mediante la grazia. Ora Paolo esibisce il suo piccolo lato pungente qui.

Soltanto ci raccomandarono che ci ricordassimo dei poveri ... (2:10)

In altre parole, ci hanno chiesto aiuto: "Noi ministriamo ai giudei, ma abbiamo bisogno di aiuto, quindi non dimenticatevi dei poveri", e Paolo aggiunge...

... proprio quello che anch'io mi ero proposto di fare (2:10)

Cioè, aiutare i poveri. Se vi ricordate, Paolo molte volte raccolse delle offerte dalle chiese per darle alla chiesa di Gerusalemme, per aiutarli nella loro povertà.

Ma quando Pietro venne in Antiochia ... (2:11)

Cioè, dove stava Paolo, Antiochia era in un certo senso la chiesa di Paolo. Era la base da cui partiva e la base a cui ritornava. Era la sua chiesa. "Quando Pietro venne in Antiochia"

... io gli resistei in faccia, perché era da riprendere. Infatti prima che venissero alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava

con i gentili; ma quando giunsero quelli, egli si ritirò e si separò, temendo quelli della circoncisione. E anche gli altri Giudei fingevano assieme a lui, tanto che anche Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma quando io vidi che non camminavano rettamente secondo la verità dell'evangelo, dissi a Pietro in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi alla gentile e non alla giudaica perché costringi i gentili a giudaizzare?" (2:11-14)

Quindi Pietro aveva mostrato qui di vacillare, e naturalmente Pietro era famoso per i suoi tentennamenti. Era sceso ad Antiochia e aveva mangiato con i gentili. Ora le chiese a quei tempi avevano quelle che chiamavano Agapi. E in genere, una volta alla settimana, si incontravano tutti insieme per queste Agapi, e ognuno portava una pietanza, e poi la condivideva con gli altri e mangiavano insieme. E poi terminavano con la cena del Signore. Ed era chiamata Agape, o festa dell'amore, nella chiesa delle origini. E serviva ad un grande scopo perché molte volte per i più poveri, questo era l'unico pasto decente che mangiavano durante tutta la settimana. Molti cristiani erano schiavi, ed erano malnutriti. E questo era l'unico loro pasto decente.

Quindi, tutti condividevano il loro cibo, tutti erano seduti insieme e mangiavano insieme. E Pietro era sceso e si sedeva con loro e mangiava con loro. Ma questo non è permesso ad un buon giudeo. Perché nel mangiare insieme, tu diventavi uno con gli altri e quindi stava diventando uno con dei gentili. E da un punto di vista giudaico, da un punto di vista ortodosso, ciò era sbagliato. Ma Pietro, vedendo l'amore di Cristo, capendo che: "Ei, questi sono fratelli nel Signore", si sedeva senza problemi con i gentili e mangiava con loro.

Ora, se vi ricordate, in precedenza, quando Pietro aveva avuto quella rivelazione sulla terrazza di Simone, là a Ioppe, ed era sceso questo lenzuolo con ogni specie di animali impuri, e il Signore aveva detto: "Alzati Pietro, ammazza e mangia", lui aveva risposto: "O no Signore, non ho mai mangiato nulla di impuro", e Gesù aveva risposto: "Non chiamare impuro ciò che io ho

purificato". Ed era successo per tre volte. E poi il Signore aveva detto: "Ecco, ci sono degli uomini alla porta, va con loro. E non far loro alcuna domanda".

E così Pietro era andato alla porta e lì c'erano tre uomini da Cesarea, che gli avevano detto: "Il nostro signore, Cornelio, centurione romano, ha avuto una visione e in questa visione l'angelo gli ha detto di mandarci qui e di cercarti e di portarti da lui per spiegarci la via di Dio in verità". E così Pietro era andato con loro ed era arrivato davanti casa di Cornelio a Cesarea.

E Cornelio aveva aperto la porta e aveva detto: "O, gloria a Dio, Pietro, entra pure". E Pietro aveva risposto: "Be, sai, non è lecito per me entrare in casa tua, nella casa di un gentile. Ma Dio mi ha detto di non chiamare impuro ciò che è stato purificato. Quindi va bene, entro. Cos'è che vuoi sapere?". E così Cornelio gli aveva detto: "Be, l'altro giorno stavo pregando, intorno alla tre del pomeriggio, e questo angelo si è presentato davanti a me e mi ha detto di farti chiamare e che tu ci avresti detto ciò che dobbiamo sapere. Cos'è che dobbiamo sapere?"

E così Pietro aveva iniziato a predicare a questi gentili, c'era un gruppo di persone riunite a casa di Cornelio, un gruppo di amici, ed erano venuti a sentire quello che Pietro aveva da dire. E mentre Pietro stava parlando, lo Spirito santo era sceso su di loro, e Pietro rimase scioccato. "Ma questi sono dei gentili! Com'è possibile che stiano ricevendo il dono dello Spirito Santo? Che sta succedendo qui?". E aveva detto a quelli che erano andati con lui: "Ora ascoltate bene, quando torniamo a Gerusalemme, voi testimonierete per me. Io non ho fatto niente. Non sono stato io". Non voleva prendersi la responsabilità, e quindi voleva che i giudei che erano andati con lui e che avevano visto tutto, tornassero a Gerusalemme e spiegassero che lui non era responsabile di tutto ciò; era qualcosa che aveva fatto Dio. Perché lui non voleva finire nei guai, per essere entrato nella casa di un gentile, tanto per cominciare.

Il Signore stava iniziando ad buttare giù alcune di queste barriere. E Pietro era andato ad Antiochia, aveva visto questa meravigliosa comunione fraterna, l'agape e si era unito a loro. Ma poi erano venuti alcuni fratelli da Gerusalemme, amici di Giacomo, e Pietro sapeva che se lo avessero visto mangiare con i gentili, l'avrebbero riferito agli altri. Pietro mangia con i gentili, o no! Che succederà ora?". E così Pietro aveva fatto un passo indietro, e all'agape successiva, si era seduto a parte con un piccolo gruppo di giudei. Divisione nel corpo.

E gli altri giudei che avevano mangiato con la chiesa, che si erano sentiti uniti, uno in Cristo, e aveva sperimentato questa gloriosa unità, vedono che ora c'è questa divisione. Pietro ne fa parte, e perché è Pietro, gli altri giudei vedono che lui si separa, anche loro si separano; e persino Barnaba, che era stato con Paolo a predicare ai gentili, persino lui si era fatto coinvolgere da questo e anche lui aveva cambiato atteggiamento. Ed è a questo punto che Paolo interviene e riprende Pietro davanti a tutti: "Non è giusto! Tu sei venuto qui e hai iniziato a vivere con un gentile, pur essendo giudeo. E ora cerchi di costringere i gentili a vivere come i giudei!". E lo riprende. Ora va avanti e dice:

Noi, di nascita Giudei e non peccatori fra i gentili (2:15)

Cioè, noi non mangiamo maiale, non mangiamo coniglio, non mangiamo questi cibi che la legge vieta di mangiare, che è peccato mangiare, e non siamo peccatori tra i gentili.

sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù, affinché fossimo giustificati mediante la fede di Cristo e non mediante le opere della legge, poiché nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge (2:16)

Quindi Paolo dice: "Anche noi che abbiamo osservato la legge, possiamo essere giustificati solo per mezzo della fede. Per le opere della legge, nessuno può essere giustificato. La tua ubbidienza alla legge di Dio non ti salverà. Diciamo pure che tu

riesca ad osservare la legge di Dio, scritta e orale. Questo non ti salverebbe. Questo è uno dei problemi degli ebrei oggi. Questo è esattamente quello in cui confidano per la loro salvezza, le loro opere imperfette della legge.

Lo Yom Kippur non è più il giorno del sacrificio per i peccati. È un giorno di riflessione per l'ebreo, perché riflette sulle sue buone opere cercando di essere giustificato mediante le sue opere davanti a Dio. Ma Paolo dice: "Nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge". La giustificazione si ha per mezzo della fede in Gesù Cristo.

Or se, cercando di essere giustificati in Cristo, siamo trovati anche noi peccatori, è forse Cristo ministro del peccato? Così non sia. Se infatti edifico di nuovo le cose che ho distrutto, io mi costituisco trasgressore (2:17-18)

Quindi Paolo sta parlando qui del fatto che la sua fede e la rivelazione che ha ricevuto... che la sua giustificazione, il fatto di essere accetto davanti a Dio, è basata sulla sua fede in Gesù Cristo. E quindi ora non confida più nelle opere della legge, ma cerca quella giustizia che viene dalla fede in Cristo. Non segue più le tradizioni della legge. Può mangiarsi un panino al prosciutto, ora, se ne ha voglia. E va avanti e dice: "Se provo di nuovo a stabilire la mia relazione con Dio sulla base della legge, cosa che ho distrutto quando sono giunto alla conoscenza di Gesù Cristo, allora diventerei un trasgressore.

perché per mezzo della legge io sono morto alla legge, affinché io viva a Dio (2:19)

In altre parole, la legge mi condannava a morte. E questa è l'unica cosa che fa la legge, per tutti noi. Essa ci condanna tutti a morte perché nessuno ha osservato la legge. E la Bibbia dice: "Se osservi tutta la legge, ma vieni meno in un solo punto, se colpevole su tutti i punti" (Giacomo 2:10). E ancora, la Bibbia dice: "Maledetto chi non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (Galati 3:10). Quindi se cerchi di essere giustificato per mezzo della legge e

cadi su un punto solo, in qualsiasi momento della tua vita, sei sotto la maledizione della legge, che è la morte. Quindi Paolo dice: "La legge mi ha ucciso, e io sono morto per la legge. Ma sono vivo in Dio".

Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo ... (2:20)

Io vivo, sì, ma vivo una nuova vita ora. La mia vecchia vita era basata sulle opere della legge. La mia vecchia vita era incentrata tutta su di me. La mia vecchia vita era piena di contese, invidie, gelosie, divisioni. Non son più io. Che giorno glorioso è il giorno in cui non sono più io. Non più tutto incentrato sul mio io. Ma ora c'è un nuovo centro nella mia vita, ed è Gesù Cristo. Non più io sul trono. Ma ora è Gesù Cristo che siede sul trono nel mio cuore. E non cerco più di piacere a me stesso, ora cerco di piacere a Gesù Cristo.

... la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (2:20)

E quindi non sono più l'uomo che ero una volta. Quell'uomo è morto. È stato crocifisso con Cristo. Ora ho una nuova vita. E questa vita ha un nuovo centro. Il vecchio Chuck incentrato tutto sul suo io, il vecchio Chuck ego-centrico, è stato crocifisso con Cristo. Ora è il Chuck incentrato su Dio, che vive. Vive "nella fede di Gesù Cristo, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me", affinché io potessi avere questa nuova vita incentrata su Cristo, Cristo-centrica. In modo che potessi avere questa nuova relazione con Dio. Che potessi avere la vita spirituale. Paolo dice:

Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano (2:21)

Vi ricordate, quando Gesù si trovava nel giardino del Getsemani, la notte prima della crocifissione, Gesù si è inginocchiato e ha pregato: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice" (Matteo 26:39). Di che cosa parla? Se è possibile cosa? Se la redenzione dell'uomo, se la salvezza dell'uomo è possibile che avvenga in qualche altro modo, per opera di qualcun altro,

mediante qualche altra azione, allontana da me questo calice. Se la redenzione dell'uomo fosse stata possibile mediante la legge, allora Gesù non sarebbe dovuto morire. Dio avrebbe stabilito i requisiti necessari e forse uno o due, da qualche parte del mondo, nella storia, avrebbero potuto farcela, se fossero morti presto.

La croce di Gesù Cristo dichiara a tutti gli uomini di tutti i tempi che c'è un unico modo mediante il quale l'uomo può essere redento e sperare di vedere il regno di Dio. Perché se Dio avesse potuto realizzare la salvezza dell'uomo mediante qualche altra serie di opere, mediante determinate regole e requisiti, e regolamenti, ecc. se Dio avesse potuto redimere l'uomo in qualche altro modo, sono sicuro che avrebbe risposto alla preghiera di Gesù: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice. Tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu", non la mia ma la tua volontà sia fatta (Matteo 26:39)

E il fatto che Gesù è andato avanti e ha sofferto per mano d'uomini, ed è stato crocifisso dagli uomini, è la dichiarazione di Dio a tutti noi che non c'è una sola possibilità di salvezza per mezzo delle opere, per mezzo delle opere della legge, per mezzo degli sforzi dell'uomo. E come dice Paolo: "Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano", la Sua morte non era necessaria. Ma la giustizia non si può avere per mezzo della legge.

La giustizia non si può avere per mezzo dell'osservanza di regole e precetti. Non posso darti uno standard di giustizia e dire: "Ora, se fai questo, questo e quest'altro, sarai giusto". Purtroppo, molte chiese hanno provato a fare questo. Hanno i loro standard di santità, e dicono alle donne qual è il tipo di abbigliamento giusto e qual è quello sbagliato. Dicono qual è il tipo di gioielli che possono mettere e quale non possono mettere. Ti dicono qual è il modo giusto di portare i capelli e qual è quello sbagliato. È interessante che non dicono molto degli uomini che si vestono in modo estremamente sgargiante ed

appariscente, come regola generale al loro interno. Ma hanno davvero molto da dire alle donne. Naturalmente, gli uomini non possono portare dell'oro. E credono davvero di essere più giusti. E mi guardano e dicono: "O, guarda quello, ha un orologio d'oro, e un anello d'oro. O, che vergogna! Come può essere un ministro? Come si permette di dire che predica l'Evangelo di Gesù Cristo? Ha un anello d'oro! È terribile!" e mi giudicano perché ho un anello d'oro.

Ora, se mi tolgo questo anello, all'improvviso divento giusto, perché mi sono tolto l'anello e mi sono tolto l'orologio, e ora posso stare qui in piedi, ora sono giusto, no? Voi donne potete diventare giuste semplicemente lavandovi la faccia. Intendo dire, secondo i loro standard. Se avete del trucco, questo è peccato. Niente trucco, questo è giusto.

E così stabiliscono questi standard e quindi io dico: "Ei, non ho più il mio anello d'oro, non ho più il mio orologio d'oro, ho detto al dentista di togliermi anche i denti d'oro... "Sono molto giusto ora". No. Questo non mi rende più giusto, né portare quelle cose mi rende meno giusto.

La giustizia non è questione di portare dell'oro o non portare dell'oro, di mangiare carne o non mangiare carne, di mangiare prosciutto o non mangiare prosciutto. La giustizia è qualcosa che Dio ha imputato sul mio conto per grazia mediante la fede che ho in Gesù Cristo. E Dio mi guarda e mi vede in Cristo. E mi vede nella giustizia di Cristo, perché mi vede solo in Cristo; ed è così che appaio davanti a Dio, io posso stare davanti a Dio in Cristo Gesù. Quindi in realtà non guarda me, ma guarda Cristo Gesù, e dice: "Mm, quel Chuck è un uomo giusto". E io dico: "Grazie, Gesù. Lo apprezzo davvero molto. Amo la Tua grazia, Signore". Perché è per la grazia di Dio che io sono stato considerato giusto davanti a Dio.

Ora, non riuscivo a capire questo e provavo, credetemi, ed ero molto sicuro della mia propria giustizia. Mi consideravo giusto perché non ero mai andato a guardare uno spettacolo in tutta la

mia vita. Non ero mai andato ad un ballo... be, c'ero andato ma è stato terribile. Mi sono sentito in colpa per anni per questo. O che cosa terribile. Il problema era che mi era piaciuto! o che cosa terribile! Mi sentivo proprio in colpa. Ma non ho mai fumato. Non mai preso un drink. E così mi sentivo molto, molto giusto in me stesso... tranne che per quell'unico ballo.

Ora, anche adesso non fumo mai. Anche adesso non bevo, ma questo non mi rende giusto e non confido in tutto questo. Non ho un senso di giustizia che mi deriva da tutto questo. E quindi? Non è questo che mi rende giusto. Dio mi dichiara giusto perché credo in Gesù Cristo. E questa è la base per la mia posizione davanti a Dio. Questo è quello a cui è arrivato Paolo. Lui ha provato ad agire da giusto. Lui ha provato ad essere giusto per mezzo della legge. Lui l'ha seguita in tutto e per tutto. Ma quando è giunto alla gloriosa conoscenza di Gesù Cristo, si è convertito con piacere alla nuova giustizia che viene da Cristo per mezzo della fede.

E quindi ora difende i credenti gentili di fronte alle pressioni che vengono loro dai responsabili di Gerusalemme, e dice loro: "State saldi nella libertà con la quale Cristo vi ha liberati. Non permettete agli uomini di portarvi di nuovo sotto la schiavitù di una relazione legale con Dio. Godete della vostra relazione d'amore con Lui"

Dio mi ama, è questo quello che conta. Dio ha perdonato i miei peccati per la mia fede in Gesù Cristo. È questo quello che conta. Dio mi considera giusto in questo momento, per la mia fede in Gesù Cristo, non per quello che faccio o non faccio, ma per la mia fede in Gesù Cristo, Dio mi ha considerato giusto. La giustizia per cui posso comparire davanti a Dio è completa. Non posso aggiungere niente ad essa. E i miei tentativi di aggiungere qualcosa ad essa, non fanno altro che togliere da essa, perché allora io torno a guardare a me stesso anziché a Gesù. E ogni volta che guardo a me stesso sono nei guai. Quando tengo fissi gli occhi su Gesù, va tutto bene. Tieni gli occhi su di Lui. Godi

della grazia di Dio. E di quella giustizia che Dio ti ha dato per mezzo della fede.